

## **Domenico Cirillo: la vita e l'opera botanica**

MARIA ROSARIA BELLAVITA

Orto Botanico, Facoltà di Scienze, Università di Napoli "Federico II", Via Foria 223, 80139 Napoli.

**Abstract.** The biography of Domenico Cirillo, one of the most important Neapolitan botanist, was carefully revisited on the basis of bibliographical sources. An accurate revision of the literature available on Cirillo and an annotated list of his botanical publications were made.

**Riassunto.** La biografia di Domenico Cirillo, illustre botanico e medico napoletano, è stata oggetto di una accurata revisione, sulla base delle fonti bibliografiche disponibili. Viene presentato, inoltre, un elenco annotato dei lavori botanici pubblicati da Cirillo.

**Key words:** Biography, Domenico Cirillo, Neapolitan botanists.

### INTRODUZIONE

La tradizione scientifica napoletana ha da sempre espresso numerosi personaggi che, pur non essendo napoletani di nascita, hanno dato lustro alla cultura napoletana, ricordando peraltro l'importanza che ebbe la città nella vita culturale dei secoli passati.

Tra gli illustri studiosi che vissero ed operarono a Napoli, dando un contributo notevole alla cultura, allo studio ed alla divulgazione botanica, bisogna ricordare Domenico Cirillo, personaggio di notevole valore scientifico e politico.

Avvicinandosi la ricorrenza del bicentenario della morte, è stato compiuto un lavoro di revisione su tutti i contributi pubblicati in precedenza da molti studiosi sulla vita e sulle opere di quest'illustre scienziato napoletano, focalizzando l'interesse sulle opere botaniche.

### LA VITA

Domenico Cirillo nacque a Grumo Nevano (NA) il 30 Aprile del 1739, sebbene alcuni autori riportano dati differenti sulla sua data di nascita: MARTUSCELLI (1814) e D'AYALA (1870a) indicano il 10

aprile come data di nascita, CARUSI (1861) e CESATI (1879) l'11 aprile.

La sua famiglia era da sempre votata alla scienza ed alle arti: il padre Innocenzo ed il nonno paterno Nicola erano medici illustri, come il nonno materno Giambattista, e lo zio materno Sante, artista ed appassionato studioso di storia naturale (BALSAMO, 1913; CESATI, 1879). Nella tradizione familiare, Cirillo era il ven-tesimo medico (D'AYALA, 1870a).

E' da ricordare che il nonno Nicola, oltre ad essere medico e professore di medicina, aveva creato, per proprio studio e diletto, un orto botanico nel giardino della propria casa (CESATI, 1879; MARTUSCELLI, 1814; PICCININI, 1968a). In questa sua opera coinvolse anche il figlio Sante, inviandolo in paesi stranieri per reperire semi di nuove piante (PICCININI, 1968a; VACCOLINI, 1837).

Già in giovane età lo zio Nicola lo aveva introdotto allo studio delle lettere, del greco e del latino (D'AYALA, 1870a). Dall'età di sette anni, Domenico Cirillo dimorò a Napoli presso lo zio Sante dove si dedicò allo studio della filosofia, della matematica, del disegno, nonché delle scienze naturali, ed in quest'ultimo caso ebbe a disposizione il piccolo giardino botanico del nonno, alle cui cure si dedicava lo zio (CARUSI, 1861; CESATI, 1879; D'AYALA, 1870a; MARTUSCELLI, 1814). Secondo il CARUSI (1861) anche per le materie letterarie gli fu maestro lo zio Sante. È degno di nota che nella famiglia Cirillo erano *"familiari le due lingue francese ed inglese; privilegio allora di poche famiglie delle più alte, ..."* (CESATI, 1879; D'AYALA, 1870a).

Domenico Cirillo divenne esperto nell'illustrazione botanica, utilizzando come soggetto l'ampia collezione di piante vive che lo zio Sante coltivava e gli esemplari d'erbario (MARTUSCELLI, 1814).

La casa dello zio Sante era frequentata da allievi ed amici di Sante, come Nicola Pacifico, Angelo Fasano, Natale Lettieri, Nicola Braucci e Vincenzo Petagna (CARUSI, 1861; CESATI, 1879; MARTUSCELLI, 1814), e queste frequentazioni lo indussero e lo spronarono nel continuare gli studi delle scienze naturali; lo zio Sante lo introdusse anche allo studio del sistema di classificazione delle piante di Tournefort (MARTUSCELLI, 1814).

La frequentazione della casa dello zio dell'illustre clinico Francesco Serao, allievo del nonno Nicola ed amico dello stesso Sante, fecero sì che Domenico Cirillo si appassionasse alle loro

dotte conversazioni di medicina, cui era stato già iniziato dal padre (D'AYALA, 1870a). Conseguì il *Dottorato in Medicina Teorica e Pratica* (l'equivalente della laurea in medicina) nel luglio 1759, avendo come testimoni, secondo il costume dell'epoca, il dottor fisico Francesco Sepe e Felice Veronesi, amici di famiglia (CATALANO, 1958; D'AYALA, 1870a; PICCININI, 1968a).

A soli ventun'anni, nel 1760, concorse e vinse la cattedra di Botanica dell'Università di Napoli, che mantenne fino al 1766 (CATALANO, 1958; CESATI, 1879; MARTUSCELLI, 1814). All'epoca, come riporta PICCININI (1968a), era necessaria la laurea in Medicina per ricoprire tale incarico.

La botanica, a quel tempo, era considerata parte della medicina, come era presso gli antichi Egizi e Greci. Nel 1736, il Collegio degli Speciali aveva fatto istituire la cattedra di *Lectura Simplicium* che fu conferita inizialmente ad Orazio Biancardi e poi, nel 1742, a Domenico Pedillo (D'AYALA, 1870a).

Domenico Cirillo si occupò del miglioramento dei primi microscopi costruiti da Padre Giovanni Maria della Torre, migliorando quelli dell'inglese Wilson. Fece innumerevoli osservazioni, collaborando con il botanico inglese F.H. Eyles Stiles, che scrisse ben tre lettere alla Royal Society di Londra, di cui era membro, elogiando l'operato di Cirillo ed allegando anche numerosi disegni eseguiti dallo stesso durante le sue osservazioni (D'AYALA, 1870a). A soli ventiquattro anni Domenico Cirillo era socio corrispondente estero della Società Botanica di Firenze.

Iniziò un periodo di perfezionamento ed approfondimento in questa materia, mettendo a frutto anche le conoscenze di disegno apprese dallo zio Sante. Inoltre s'interessò del sistema di classificazione di Linneo, che in quegli anni era agli albori della conoscenza scientifica, divenendone un esperto ed approfondito studioso, nonché divulgatore di grandissimo valore (CATALANO, 1958).

Nel suo giardino Cirillo coltivava le piante che poi disegnava con grande attenzione per i particolari; dopo di che le raccoglieva, classificava e disponeva nell'Erbario, prezioso documento andato perduto, come vedremo in seguito (CARUSI, 1861).

Bisogna, inoltre, ricordare che Cirillo promosse e curò l'impianto di altri due orti botanici: uno, privato per il duca di Monteleone a Barra, un altro, con finalità educative pubbliche,

nei chiostri dei padri Benedettini di Monteoliveto (D'AYALA, 1870a).



Fig. 1 - Busto di Domenico Cirillo nell'Orto Botanico di Napoli

Nel 1764, Cirillo intraprese numerosi viaggi al fine di ampliare le sue conoscenze sulle specie endemiche del Regno di Napoli. Visitò la Sicilia, la Puglia, la Calabria e l'Abruzzo (CARUSI, 1861; CESATI, 1879; D'AYALA, 1870a; MARTUSCELLI, 1814; PICCININI, 1968a), oltre ad investire denaro per inviare suoi allievi (Saverio Macrì, Gaetano Nicodemi, Francesco Ricca, Tondi ed altri) e corrispondenti nel Meridione d'Italia.

Nel 1766 compì un viaggio, insieme al celebre naturalista inglese Simons e all'abate Daniele Fortis, avendo come meta la Puglia, la Calabria e la terra d'Otranto (CESATI, 1879; D'AYALA, 1870a; DE RENZI, 1848). Successivamente si recò con l'amico e maestro Nicola Pacifico in Abruzzo, e con Vincenzo Petagna nel Matese. Erborizzò, inoltre, nei dintorni di Napoli, compiendo numerose campagne nella Valle di San Rocco, nella Valle dei Camaldoli, nella Conca di Agnano e nei Campi Flegrei (D'AYALA, 1870a; DE RENZI, 1848).

Sempre nello stesso anno pubblicò il *Discorso Proemiale*, un'introduzione alle *Istituzioni botaniche* (CESATI, 1879; D'AYALA, 1870a).

Nel 1769 compì un viaggio in Europa in compagnia di Milady Walpole, visitando Francia ed Inghilterra (BALSAMO, 1913; CARUSI, 1861; D'AYALA, 1870a; MARTUSCELLI, 1814; PICCININI, 1968a), dove incontrò Beniamino Franklin. A Londra seguì le lezioni di Sezioni Anatomiche, collaborando con l'illustre anatomista William Hunter, di cui divenne amico (GAGLIARDI, s.d.; MARTUSCELLI, 1814). Sempre a Londra scrisse una memoria sulla tarantola e sulla manna sotto forma di lettera a William Watson, membro della Società Reale. Il lavoro fu letto nella tornata del 26 aprile 1770 e pubblicato l'anno successivo nelle *Philosophical Transactions* (D'AYALA, 1870a).

Scrisse anche un lavoro avente per argomento le istituzioni di botanica secondo il metodo di Tournefort, opera inedita di cui non si hanno tracce, ma una copia fu in seguito pubblicata dal Prof. Giuseppe Caruso di Baselice (D'AYALA, 1870a).

Nel 1779 fu istituita la cattedra di Botanica presso l'Ateneo napoletano e fu assegnata a Vincenzo Petagna; l'anno dopo, o nel 1784 come riporta CATALANO (1958), la direzione del *Museo di Storia Naturale - Zoologia, Botanica e Mineralogia* fu affidata a Domenico Cirillo (CATALANO, 1958; D'AYALA, 1870a).

Al ritorno a Napoli nel 1770, continuò ad ampliare le sue collezioni botaniche ed entomologiche. Arricchì il suo erbario con l'acquisizione di quello di Fernando Imperato ed il giardino con nuove specie indigene (CESATI, 1879). Con l'esperienza compiuta in Inghilterra, scrisse sulla lue. Ottenne, per il suo valore scientifico, riconoscimenti accademici importanti e divenne socio di numerose associazioni culturali (CATALANO, 1958). Risale a quegli anni la carica di socio della Royal Society di Londra, nei cui locali era conservato un ritratto di Cirillo (D'AYALA, 1870a; GAGLIARDI, s.d.; PICCININI, 1968a).

Fu in corrispondenza con i più illustri scienziati e uomini di cultura della sua epoca, come Linneo, Lazzaro Spallanzani, il fisico Jean-Antoine Nollet, il matematico Georges Louis Leclerc conte di Buffon, il matematico e fisico Jean-Baptiste Le Rond d'Alembert, l'enciclopedista Denis Diderot, Franklin e Hunter (PICCININI, 1968a).

Studio appassionato delle teorie di Linneo, l'illustre botanico napoletano si procurò una copia dell'opera *Genera Plantarum*, cui apportò numerosi commenti ed illustrazioni (D'AYALA, 1870a).

Rifiutò la cattedra che il conte di Firmian, in nome dell'Imperatrice Maria Teresa, gli aveva offerto all'Università di Pavia (DE RENZI, 1848; MARTUSCELLI, 1814), dove era professore di Storia naturale nonché direttore del Museo di Mineralogia l'amico Lazzaro Spallanzani.

Divenne amico dell'illustre clinico Cotugno, con il quale sezionò e studiò numerosi cadaveri per meglio approfondire le conoscenze di anatomia umana (GAGLIARDI, s.d.). Inoltre ebbe l'intuizione di compilare il *Diario clinico* (GAGLIARDI, s.d.; MARTUSCELLI, 1814), primo esperimento nel campo clinico utile per una migliore comprensione ed analisi delle patologie e delle terapie eseguite. Sempre in campo medico, bisogna ricordare che Cirillo inoculò personalmente il vaccino contro il vaiolo in numerosi pazienti di ogni età, e ciò contribuì ad accrescere la sua già grande fama di clinico (D'AYALA, 1870a).

Agli inizi degli anni Settanta Cirillo ebbe modo di conoscere il cinese Hivi-Kiou, celebre esperto e professore di sfigmica, l'arte diagnostica che utilizza la tastazione del polso e ne divenne allievo attento e seguace (CARUSI, 1861; MARTUSCELLI, 1814). Ebbe l'opportunità di mettere a frutto le conoscenze acquisite con la Regina Maria Carolina, alla quale diagnosticò la gravi-

danza in corso, sconfessando la diagnosi precedente di idropisia (CARUSI, 1861; D'AYALA, 1870b; GAGLIARDI, s.d.; RIA, 1901). Ciò gli valse la nomina di medico di corte, nonché dell'ammiraglio Orazio Nelson, dell'ammiraglio John F.E. Acton e Lady Hamilton (SEMMOLA, 1913). Fu poi nominato professore di fisiologia presso gli ospedali degli Incurabili di Napoli, subentrando a Orazio Biancardi (CARUSI, 1861; MARTUSCELLI, 1814); nello stesso ospedale, qualche anno più tardi, iniziò a dettare anche lezioni di ostetricia (GAGLIARDI, s.d.; MARTUSCELLI, 1814; RIA, 1901).

L'aver contrariato il Re per aver diagnosticato un'epidemia di peste, l'invidia di Vivenzio, direttore dell'Ospedale, che controllava le sue diagnosi e terapie per poterlo cogliere in fallo, e gli intrighi di corte furono i motivi che lo convinsero a dimettersi dall'incarico (CARUSI, 1861; RIA, 1901).

Nel 1785 ottenne la cattedra di *Antepratica* presso l'Università di Napoli, materia di cui era stato già docente presso l'Ospedale degli Incurabili dal 1774 al 1779 (D'AYALA, 1870a).

Nel 1789 Cirillo concorse, pur essendo sempre professore di botanica, per l'assegnazione della cattedra di *Medicina pratica*, rimasta vacante per la morte di Michelangelo de Robertis (MARTUSCELLI, 1814; PICCININI, 1968a). Egli fu invitato, anche in modo deciso, a desistere da questo proposito dal ministro della giustizia Carlo De Marco, che gli promise finanche di aumentargli lo stipendio di professore di botanica a 500 ducati. Per sollecitarlo ulteriormente alla rinuncia, De Marco fece intervenire Francesco Conforti, amico di Cirillo (MARTUSCELLI, 1814). Tutti i tentativi per far recedere Cirillo dal suo intento furono però vani, tant'è che divenne professore di *Medicina pratica* (PICCININI, 1968a).

Dopo questa nomina, ed avendo lasciato la cattedra di *Lectura Simplicium*, Cirillo chiese, e sembra ottenne, la soppressione di questa cattedra di cui era stato fino a quel tempo titolare e l'istituzione della cattedra di *Materia medica* (PICCININI, 1968a).

Cirillo tenne, com'era suo costume, lezioni eloquenti e preziose, tanto da far giungere studenti e studiosi da ogni parte per assistervi con sincera ammirazione (CARUSI, 1861). A tale proposito si ricordano le parole del conte di Brunswick: "*Io ho sempre rispettato la divina scienza della Medicina, ne giammai mi è venuto il desiderio di farmi Medico; ma dacché ho inteso voi*

(Cirillo, n.d.a.), e *'l Dottor Cotugno, mi ci sento vivamente disposto.*" (GAGLIARDI, s.d.; MARTUSCELLI, 1814).

Oltre alla popolarità derivante dall'ottimo insegnamento da lui svolto, Cirillo era tenuto in grande considerazione per le sue diagnosi ed erano numerosissimi, dal Regno come da nazioni lontane, i pazienti che si recavano da lui per visite e consulti (si ricorda anche un Americano tra i pazienti di Cirillo) (MARTUSCELLI, 1814).

Nel 1778 rifiutò la carica di *socio provvisionale* (o *pensionario*) dell'Accademia delle Scienze e Belle Lettere di Napoli, optando per quello non remunerato di *socio onorario*, in modo da essere libero da incarichi che potessero portare via tempo alla sua attività di medico e sperimentatore (D'AYALA, 1870a).

Ebbe l'occasione di conoscere Angelica Kaufman, pittrice di talento, che lo ebbe come soggetto di un suo quadro (CESATI, 1879; D'AYALA, 1870a; GAGLIARDI, s.d.; MARTUSCELLI, 1814).

Durante la sua vita, Cirillo non si dedicò solo alla scienza, ma fu partecipe della vita culturale e politica dell'epoca.

Ebbe modo di apprezzare l'opera di Gaetano Filangieri, come si evince da una corrispondenza ideale tra i *Discorsi Accademici* di Cirillo e l'opera del Filangieri (VITELLI, 1918).

L'umanizzazione delle carceri ed il rispetto dei principi di legalità ed igiene nel loro interno, voluti da Giuseppe Bonaparte nel 1806, possono essere il risultato ed il riconoscimento postumo di quanto scritto da Cirillo nel *Discorso su la prigione* (VITELLI, 1918).

Iscritto alla massoneria, cosa abbastanza comune a quell'epoca, non si occupò attivamente di politica fino al suo coinvolgimento nella Repubblica Partenopea.

Nel gennaio 1799 Jean-Étienne Championnet lo chiamò a far parte del Governo Provvisorio della Repubblica Partenopea, ma rifiutò ogni carica politica, partecipando attivamente, però, alla vita politica repubblicana. Fu autore, infatti, di un *Progetto di Carità Nazionale* e dei *Regolamenti per la Cassa di Carità Nazionale* (CARUSI, 1861; D'AYALA, 1870b; RAO, 1997).

Con la ricostituzione della Repubblica da parte di Abrial, accettò la nomina prima a membro e poi a Presidente della Commissione Legislativa, come successore di Mario Pagano, dal



19 maggio al 3 giugno 1799 (CARUSI, 1861; D'AYALA, 1870b; RAO, 1997).

Risalgono a questo periodo di coinvolgimento politico le leggi da lui sottoscritte per la difesa della repubblica, come quelle promulgate a sua firma:

*Contro gli insorgenti contro la repubblica* (6 aprile); *Confisca dei beni borbonici* (10 aprile); *Costituzione della Camera rivoluzionaria* (15 aprile); *Su commissioni di governo* (21 maggio); *Su gli emigrati* (28 maggio); *Su la sospensione dell'articolo VI della legge su' tribunali per le 24 ore d'arresto che si concedevano...* (29 maggio); *Su la divisione dei beni degli insorti a favore dei danneggiati* (29 maggio); *Su gli attentati* (3 giugno); *Su la giunta rivoluzionaria* (4 giugno); *Su l'abolizione del dazio sul pesce* (10 giugno) (GAGLIARDI, s.d.).

Da notare che il 18 aprile Cirillo si ridusse della metà il soldo (RAO, 1997). Fondò anche una Cassa di soccorso in cui versò le proprie ricchezze acquisite con la professione medica.

Con la restaurazione sanfedista, il 13 giugno 1799 ebbe la casa bruciata; le accuse rivoltegli erano state la sua fede repubblicana ed il tradimento della monarchia; il tradimento apparve ancor più grave in quanto, in passato, era stato chiamato al capezzale della Regina per offrire i suoi servigi di medico affermato (CARUSI, 1861; CESATI, 1879; D'AYALA, 1870b; DE RENZI, 1848). La madre e la sorella dovettero scappare di nascosto e si rifugiarono presso amici (CARUSI, 1861). Il giardino fu completamente distrutto, le suppellettili ed il prezioso erbario divennero il combustibile che per tre giorni alimentò un forno nel Borgo S. Antonio (CARUSI, 1861; DE RENZI, 1848).

Caduta la Repubblica, si rifugiò con altri politici in Castel Nuovo, da dove ne uscì all'alba del 28 giugno per essere imbarcato, in catene, sulla nave ammiraglia della flotta di Nelson (CUOCO, 1926; D'AYALA, 1870b). Fu poi riportato in Castel Nuovo, nella Fossa del Coccodrillo. Qui fu tradito, insieme con altri, da alcuni correi che, per salvarsi, rivelarono un piano di fuga. Cirillo fu diviso dai suoi compagni e portato a Castel Sant'Elmo. Il 3 agosto fu trasferito nelle segrete della Vicaria, dove comparve innanzi ai giudici (D'AYALA, 1870b). Uno di questi, il Consigliere Istruttore Vincenzo Speciale, lo interrogò e Cirillo mantenne la padronanza di chi aveva creduto nei propri ideali. Infatti, alla domanda del giudice *"E chi sei in mia*

presenza?" Cirillo rispose "In tua presenza, codardo, sono un eroe." (CARUSI; 1861; CUOCO, 1926; D'AYALA, 1870b). Fu condannato a morte, ma dopo un editto reale, datato 7 settembre, la sua pena fu sospesa (CUOCO, 1926).

Su consiglio di alcuni antichi amici aveva scritto, mentre era a bordo della nave inglese St. Sebastian, quella che viene ritenuta una lettera di grazia (CROCE, 1897; GAGLIARDI, s.d.). In questa lettera, scritta in inglese ed indirizzata a Lady Hamilton, Cirillo ripercorreva la sua travagliata esperienza durante la Repubblica Partenopea, insistendo nel dire che era stato costretto ad accettare l'incarico offertogli da Abrial, in quanto aveva subito minacce. Inoltre, egli affermava di essere stato sempre fedele al Re legittimo e di non aver mai compiuto atti contro di lui, ma di essersi occupato solo del bene del popolo. Cirillo chiedeva l'intercessione di Lady Hamilton per ottenere il perdono del Sovrano.

Nelson, in una nota privata, scrisse che Cirillo "giocava a fare il pazzo", negando le evidenze e dichiarando di avere solo aiutato i poveri (CROCE, 1897). Il Re sarebbe stato anche disposto alla concessione della grazia, ma Cirillo rifiutò di riconoscersi colpevole e la grazia gli fu negata.

Morì decapitato in Piazza Mercato (CESATI, 1879), insieme con Mario Pagano, Ignazio Ciaia ed altri, il 29 ottobre 1799 (CESATI, 1879; D'AYALA, 1870b; ORLOFF, 1825). Anche in questo caso, sia per la data di morte che per il modo in cui fu giustiziato, vi è contrasto tra i vari biografati: per CESATI (1879) la data di morte è l'8 ottobre dello stesso anno e la morte avvenne per impiccagione; per CARUSI (1861) la data è l'8 ottobre 1800; secondo GAGLIARDI (s.d.) la data è il 2 ottobre 1799.

#### LE PUBBLICAZIONI BOTANICHE

AD BOTANICAS INSTITUTIONES INTRODUCTIO. Napoli, 1766, 28 pp., 2 tav., in 4°

AD BOTANICAS INSTITUTIONES INTRODUCTIO. Napoli, 1771, 32 pp., 2 tav., in 4°

Queste due pubblicazioni non differiscono tra loro di molto, essendo entrambe un sommario, molto ridotto, delle definizioni contenute nella *Philosophia botanica* di Linneo. Nella seconda, Cirillo riporta

alcune osservazioni sulla fecondazione degli ovuli mediante il contenuto dei granuli pollinici.

FUNDAMENTA BOTANICAE, SIVE PHILOSOPHIAE BOTANICAE EXPLICATIO.

Editio tertia auctior. Napoli, 1785, vol. I, 516 pp., 2 tav., in 8°

Cirillo riporta in questa trattazione l'opera di Linneo, aggiungendo nel corpo o alla fine dei paragrafi sue considerazioni ed osservazioni. Inoltre, si rifà alle osservazioni da lui compiute con Eyles Styles e della Torre sulla fecondazione degli ovuli da parte dei granuli pollinici. In quest'opera vi sono anche, aggiunti all'elenco dei siti pedologici riportati da Linneo, i terreni vulcanici e le specie che vi crescono.

Il secondo volume è da considerarsi un trattato di arte medica (DELPINO, 1901).

TABULAE BOTANICAE ELEMENTARES QUATOR PRIORES SIVE ICONES PARTIUM, QUAE IN FUNDAMENTA BOTANICIS DESCRIBUNTUR. Napoli, 1790, in folio

L'opera è costituita da due pagine di prefazione e da quattro tavole accompagnate da un testo esplicativo. Nella quarta tavola sono riportate le già citate osservazioni sulla fecondazione compiute da Cirillo con Eyles Styles e della Torre. In queste meritorie osservazioni Cirillo fu vicinissimo a scoprire l'intero processo della fecondazione, cosa che avvenne ben sessant'anni dopo ad opera di Giovan Battista Amici (DELPINO, 1901).

DE ESSENTIALIBUS NONNULLARUM PLANTARUM CHARACTERIBUS COMMENTARIUM. Napoli, 1784, 75 pp., 4 tav., in 16°

È il primo lavoro scientifico e non didascalico di Cirillo, nel quale egli riporta quei caratteri, riferiti a ben 49 generi diversi, non presenti nelle opere di Linneo. Vi è, in appendice, la descrizione e l'illustrazione di una specie, *Sherardia foetidissima*, che Cirillo aveva per primo raccolta e descritta: in seguito questa specie si è rivelato essere *Putoria calabrica*.

PLANTARUM RARIORUM REGNI NEAPOLITANI, FASC. I. Napoli, 1788, 38 pp., 24 tav., in folio

PLANTARUM RARIORUM REGNI NEAPOLITANI, FASC. II. Napoli, 1792, 35 pp., 24 tav., in folio

È forse l'opera più importante scritta da Cirillo in campo botanico. Nei due fascicoli pervenutici sono elencate, descritte ed illustrate le specie rare o sconosciute presenti nell'Italia Meridionale. Per queste ultime, sono riportate descrizioni ed illustrazioni di pregevole fattura, come quelle relative ad *Allium neapolitanum*, *A. trifoliatum*, *Campanula fragilis* e *Scabiosa crenata*.

DELPINO (1901) afferma che vi doveva essere un terzo fascicolo, sembra dato alle stampe nel 1792, ma non vi sono dati certi che sia

mai avvenuta la pubblicazione, né mai è stato trovato il manoscritto. Rimangono di questo undici delle dodici tavole.

**DEL MOTO E DELLA IRRITABILITÀ DEI VEGETABILI.**

Questo è l'unico degli undici *Discorsi accademici*, pubblicati nel 1789, che tratta di materia vegetale. In esso Cirillo descrive il movimento delle piante o di loro organi in relazione agli stimoli meccanici o fisici. Conclude il discorso con una dissertazione filosofico-scientifica sulle cause del moto dei vegetali, non tralasciando di parlare anche di aspetti legati al mondo animale.

**CYPERUS PAPYRUS.** Parma, 1796, 19 pp., 2 tav., *in folio mass.*

In questa pubblicazione Cirillo riporta sia l'illustrazione botanica del papiro, molto pregevole ed accurata nel disegno, sia dati storici relativi all'utilizzo di questa specie.

PICCININI (1968b) sostiene che Cirillo abbia scritto anche un *Trattato di Materia Medica Vegetale* mai rinvenuto e forse distrutto nell'incendio della sua casa. Quest'ipotesi deriva da un elenco di pubblicazioni di Domenico Cirillo fatto dall'editore Luca Marotta, in cui risulta tale titolo, ma non vi è alcuna prova dell'avvenuta pubblicazione né vi sono notizie sulla esistenza reale del manoscritto.

Infine, è da ricordare l'istituzione del genere *Cyrilla* da parte del botanico A. Garden in onore dell'illustre botanico napoletano.

**Ringraziamenti.** Ringrazio il Prof. Paolo De Luca per i suggerimenti dati nel corso della stesura del presente lavoro e per la revisione del manoscritto, il Sig. Fabrizio Diozzi e i responsabili della Sezione Periodici e della Sezione Napoletana delle Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli per la cortese assistenza nelle ricerca bibliografica delle fonti.

**BIBLIOGRAFIA**

- BALSAMO F. 1913. Botanici e botanofili napoletani. Bull. Orto Botanico, 3: 45-46.  
 CARUSI G. M. 1861. Vita di Domenico Cirillo. Stab. Tip. delle Belle Arti.  
 CATALANO G. 1958. Storia dell'Orto botanico di Napoli. Delpinoa, 11: 37-39.

- CESATI V. 1879. Domenico Cirillo. In: Cesati V. Alla memoria di sei illustri naturalisti nazionali della Società Italiana delle Scienze. p. 1-4. Tipografia dell'Accademia Reale delle Scienze, Napoli.
- CROCE B. 1897. Studi storici sulla rivoluzione napoletana del 1799. p. 271-281. Loescher Editore, Roma.
- CUOCO V. 1926. Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799. Vallecchi, Firenze.
- D'AYALA M. 1870a. Vita di Domenico Cirillo. Archivio Storico Italiano, 11(2): 107-145.
- D'AYALA M. 1870b. Vita di Domenico Cirillo. Archivio Storico Italiano, 12(1): 106-125.
- DELPINO F. 1901. Dei meriti botanici di Domenico Cirillo. In: Comitato Napoletano per le onoranze centenarie a Domenico Cirillo. Domenico Cirillo. p. 1-25. Morano, Napoli.
- DE RENZI S. 1848. Storia della medicina in Italia. Vol. V. Fialiatre-Sebezio, Napoli.
- GAGLIARDI G. (s.d.). Domenico Cirillo e il suo tempo. Luigi Regina Editore, Napoli.
- MARTUSCELLI D. 1814. Domenico Cirillo. In: AA.VV. Biografie degli uomini illustri del Regno di Napoli. Vol. II. Nicola Gervasi, Napoli.
- ORLOFF G. 1825. Mémoires historiques, politiques et littéraires sur le Royaume de Naples. Treuttel et Wurtz, Paris.
- PICCININI G. M. 1968a. Domenico Cirillo napoletano Fondatore della Cattedra di Farmacologia in Napoli e Primo Rifondatore dell'Insegnamento. Rend. e Atti della Acc. Sc. Mediche e Chirurgiche della Soc. Naz. Sci., Lett. e Arti in Napoli, 121: 120-134.
- PICCININI G. M. 1968b. Domenico Cirillo napoletano Ideatore e Autore Primo in Italia di Farmacologia Sistemica. Rend. e Atti della Acc. Sc. Mediche e Chirurgiche della Soc. Naz. Sci., Lett. e Arti in Napoli, 121: 153-172.
- RAO A. M. 1997. La Repubblica Napoletana del 1799. TEN, Newton & Compton Editori, Roma.
- Ria G. 1901. La coltura medica di Domenico Cirillo. In: Comitato Napoletano per le onoranze centenarie a Domenico Cirillo. Domenico Cirillo. p. 37-55. Morano, Napoli.
- SEMMOLA G. 1913. Tre glorie napoletane (1799). p. 11-16. A. Trani, Napoli.

- VACCOLINI D., 1837. Nicola Cirillo. In: De Tiplado E. Biografia degli Italiani illustri. Vol. IV. Tipografia Alvisopoli, Venezia.
- VITELLI A. 1918. Domenico Cirillo nella storia delle riforme sociali del secolo XVIII. Stab. Tip. F.lli Ruggiano, Napoli.

Finito di stampare nel settembre 1997.